

alla formazione della coscienza del compratore. Trattando del boicottaggio economico in rapporto alle crisi politiche egli esamina le possibilità di successo del boicottaggio stesso in relazione al « patriottismo dei boicottati e alla forza di resistenza dello stato estero, che possono fare la pariglia all'ardore stesso delle masse boicottanti », e si occupa particolarmente dei « boicottaggi classici » della Cina e dell'India.

Indaga inoltre la dispersione di ricchezza, originata da questo movimento, allorchè prende vaste dimensioni, dei « doppioni » nell'economia mondiale e del declinare dell'Europa quale tipico paese produttore ed esportatore di manufatti. Conclude affermando che « il boicottaggio ha la sua perfetta ragione d'essere ogni qualvolta esso ci avvicini alla formazione di una nuova nazione statale, o valga a rafforzare la compagine di una nazione già esistente... L'unità non si paga mai abbastanza cara. È inestimabile ». Pertanto il M. non dà una valutazione esclusivamente economica del boicottaggio. L'attualità del soggetto e la vivacità della trattazione rendono assai interessante il bel saggio del Michels.

L. C. MAZZUCHELLI

ROBERT DE SAINT JEAN, *La vraie révolution de Roosevelt*, un vol. di pag. 267, Paris, Bernard Grasset, 1934.

Contiene alcuni quadretti di vita americana, e qualche abbozzo di ritratto dei principali protagonisti della grande esperienza. Può bastare questo materiale per definire il vero viso della rivoluzione americana? La lettura dà l'impressione che Roosevelt balzi fuori armato in tutto punto dalla crisi economica, come Minerva dal cervello di Giove; perchè l'A. non si preoccupa di definire in che cosa consista questo travaglio di idee, e evoluzione storica, che egli chiama la crisi mondiale. Ma se avesse studiato meglio la storia americana, non avrebbe forse tardato a rintracciare il filone ideale che unisce la politica di Roosevelt a quella di Woodrow Wilson, Teddy Roosevelt, Jackson e Jefferson, — se avesse guardato solamente il documentato rapporto del Committee on Recent Social Trends, avrebbe scoperto che le condizioni attuali della vita sociale americana sono quanto di meno confacente si possa immaginare a una politica liberista; e se infine avesse indagato meglio i rapporti di parentela spirituali di certi membri del brain trust, si sarebbe famigliarizzato con una corrente di pensiero (che in America ha avuto una grande influenza: Torstein Veblen) irriducibilmente nemica della illusione materialistica del liberismo politico ed economico. Allora invece di inciampare pedestremente nelle differenze formali che contraddistinguono le diverse esperienze del genere realizzate in Europa, da quella americana, il signor di Saint Jean, librandosi più alto non avrebbe faticato a trovare un punto comune di contatto fra queste diverse esperienze.

S. MAJEROTTO

FINANZA

PESENTI A. M., *I soggetti passivi della obbligazione doganale nella legge italiana*, un op. di pagg. 67, Padova, Cedam, 1934.

Numerosi problemi suscita nel campo del diritto finziario, la nostra legge doganale. Data l'importanza e l'estensione dei rapporti che praticamente vengono influenzati o determinati, si può dire che, nei confronti di altri istituti tributari, questo in oggetto abbia richiamato poco l'attenzione degli studiosi: deve, quindi, ap-